

PANTA REI: COMUNICATO PERSONALE DI MERI

Ho sempre avuto la convinzione che Panta Rei bisogna viverla. Spiegare ciò che succede a Panta Rei è sempre stato difficile. Oggi è anche doloroso perché Panta Rei sta morendo. Un posto come Panta Rei dovrebbe essere patrimonio dell'UNESCO, cioè patrimonio dell'Umanità, esistere e basta, lasciandosi plasmare, come ha sempre fatto, dalle persone che, via via, l'hanno gestita, seppure in declinazioni peculiari, mantenendone integra l'identità di territorio di incontro, scambio, inclusione, esperienza, educazione, avanguardia, bioedilizia, economia circolare, erbe, sviluppo personale, spiritualità, natura, terra, stelle, arte, umanità. La magia che tantissime persone le hanno riconosciuto nel tempo, non è bastata a scongiurare il suo declino: Panta Rei andrà all'asta, la prima volta il 12 maggio e svanirà definitivamente un sogno, una storia, un luogo magico, per come noi lo abbiamo conosciuto e vissuto. Lungi da me il voler forzare gli eventi e accanirmi a tenere in vita Panta Rei a tutti i costi, a maggior ragione ora che vivo in Puglia dove mi sono ritirata dopo la morte di mio padre, in una emozionante riconnessione con le mie radici, tuttavia, nel momento in cui si è prospettata la fine di Panta Rei, ho sentito il richiamo dell'appartenenza e ho deciso di rimbocarmi le maniche e fare qualcosa: ho sentito che non avrei potuto essere felice se fossi stata indifferente. Ho sentito il dovere morale di fare tutto ciò che è necessario per accompagnare la morte di Panta Rei con dignità, se morte deve essere, attraverso la mia presenza in campo, o la sua rinascita, se rinascita deve essere, attraverso la creazione di possibilità. Per questo sto lavorando senza sosta con Iolandino Baiano, membro del consiglio direttivo dell'Associazione Panta Rei, con Massimiliano Ferrera, attuale presidente della Cooperativa di Sviluppo Sostenibile Territoriale, con il nostro avvocato, che stanno lavorando più di me e che ringrazio con tutto il cuore, e con alcuni beneficiari del Trust Panta Rei Bene Comune e diverse persone e diverse realtà significative che ringrazio con tutto il cuore e che stanno sostenendo con passione e generosità questo sforzo: un grazie particolare ad ITALIA CHE CAMBIA, alla TENDA ROSSA, a Paolo Mai dell'ASILO NEL BOSCO. Contiamo sul sostegno di tutte le realtà che hanno avuto legami significativi con Panta Rei, in particolare penso alla RIVE, SEMI RURALI, TRANSITION TOWN, ASSOCANAPA, RETE DELLE RETI, ABOCA, REMEDIA, CASA DELLE ERBE E VIVERE CON GIOIA, SCHOLANOVA, FUTURANDO, ECOFUTURO, ASILO NEL BOSCO, ANCORE, ECOCOUNSELING, GRUPPI DI RICERCA DELL'UNIVERSITA' BICOCCA. Realtà amiche che contatteremo per chiedere il sostegno. Dino, fondatore e memoria storica insostituibile di Panta Rei, ne resta il riferimento più significativo. Infatti, nonostante il suo trasferimento a Roma e la sua volontà di allontanarsi dal suo passato così rumoroso, non si sottrae mai ad un confronto o ad una consulenza, laddove richiesta, e spesso è risolutivo nell'illuminare prospettive. Lo ringrazio con tutto il cuore per questo, con stima, tenerezza e affetto. Da diversi mesi è nato un periodo, molto impegnativo e appassionato, fatto di studio, colloqui, incontri, scontri, confronti, riflessioni, tutto alla ricerca di soluzioni che possano salvare Panta Rei.

Condivido con voi la ricostruzione di quanto è successo secondo la mia esperienza, il mio vissuto e la mia prospettiva e spero di riuscirci perché la questione Panta Rei è molto complessa, con sfumature mai lineari, una specie di "matassa intricata e ingarbugliata" (come dice Antonella che ringrazio insieme a Valentina per il costante supporto e confronto sulla questione), fatta di ottima lana e colori bellissimi e che bisogna avere la pazienza di sciogliere. E forse questo tempo è arrivato proprio perché la matassa sia sciolta davvero. Spero di riuscire a farvi arrivare che per leggere correttamente gli eventi bisogna individuare il garbuglio della matassa e comprendere gli estremi per cui questa matassa si possa sciogliere che, da una parte, prevedono l'emergenza del 12 maggio in cui riuscire a fare una proposta di acquisto raccogliendo 58.100 euro (dobbiamo essere coscienti che se non raggiungiamo tutta la cifra nei 120 giorni successivi, perdiamo la cauzione), dall'altra,

riuscire ad istituire il gruppo di persone che possa gestire Panta Rei in continuità con la sua identità e queste persone esistono già e sono già nella sensibilità e nel movimento verso tale acquisizione pur nella prudenza di non fare passi avventati. Allo stato attuale è stato costituito un gruppo informale composto da me, Iolandino, Massimiliano, alcuni soci dell'Associazione Panta Rei e alcuni beneficiari del Trust Panta Rei Bene Comune che si è fatto promotore dell'iniziativa assumendosene la responsabilità ed è sostenuto da diverse persone e diverse realtà amiche di Panta Rei, come già detto; ci sono anche un paio di gruppi composti da persone che hanno frequentato Panta Rei creando un legame significativo e di reciprocità, che sono stati coinvolti anche nel processo di salvataggio e che hanno espresso il desiderio di mettersi in gioco per gestire Panta Rei ereditandone i valori. A tempo debito, una volta riusciti nell'operazione di salvataggio si aprirebbe il processo volto ad avviare le operazioni di gestione in cui si sceglierà insieme l'opzione che più si avvicina al preservare l'identità di Panta Rei.

Panta Rei, per come la conosciamo, è stata prima di proprietà della Buona Terra, dove erano ubicate le stalle della fattoria e poi di proprietà della Cooperativa di Sviluppo Sostenibile Territoriale, fondata da Dino con la fusione tra la Buona Terra (prima fattoria didattica italiana) e Panta Rei (Centro di Educazione Ambientale nato dall'incendio delle stalle della Buona Terra nel 1993 e dotato di una sua autonomia e ragione sociale).

Nel 2008 fu fondata l'Associazione Panta Rei (di cui sono stata presidente dal 2014 al 2019, anno in cui la presidenza è passata a Dino) e nel 2015 fu fondato il Trust Panta Rei Bene Comune. L'idea era quella di creare più soggetti giuridici che gestissero il territorio di Panta Rei: un'associazione, un trust, una cooperativa per valorizzarne al massimo le potenzialità sul modello del CAT (Centre Alternative Technology del Galles).

Quando con Dino abbiamo avviato una storia che aprisse i confini di Panta Rei da mero Centro di Educazione Ambientale (già orientato alla consapevolezza dei gesti quotidiani) ad un territorio franco (fatto di incontri, scambio, educazione, economia circolare, inclusione, ricerca dinamica della dimensione di equilibrio tra i bisogni umani, l'ambiente e gli altri, di libertà come assunzione di responsabilità, di rapporto con la neutralità funzionale dello spazio fisico e interiore, di autonomia, di contaminazione e radicamento alla terra), sapendo che la cooperativa proprietaria del bene era in difficoltà economiche con poco spazio di sinergia a causa di alcune dinamiche complesse, abbiamo coltivato l'idea di acquistare Panta Rei e renderla un Bene Comune. Abbiamo avviato una campagna di reclutamento fondi/donazioni allo scopo di istituire il Trust Panta Rei Bene Comune (che è stato effettivamente istituito) con la partecipazione di una sessantina di beneficiari con cui è nato un rapporto per me fertile e felice, nonostante la gestione di Panta Rei, come anche quella della Cooperativa di Sviluppo Sostenibile Territoriale, fosse primitiva e poco trasparente, in quanto poco attenta a documentare. Eravamo talmente convinti che il nostro cuore battesse in maniera pura per Panta Rei che abbiamo sottovalutato l'importanza di tale documentazione, nonostante alcune persone amiche e con un ruolo attivo nel legame con Panta Rei, abbiano sottolineato più volte la necessità di tale trasparenza. Ed è stato un errore di cui mi sento responsabile, anche se i conti dell'Associazione Panta Rei, non hanno avuto mai problemi irreversibili e si sono realizzate tantissime iniziative di grande risonanza oltre ad una visione che ancora è considerata di avanguardia.

Con la creazione del Trust, abbiamo iniziato a versare alcune rate in conto acquisto alla cooperativa man mano che i beneficiari versavano le loro donazioni e che Panta Rei incassasse introiti relativi agli eventi che organizzava. Nel 2017 avevamo concluso il pagamento dell'intera cifra di acquisto. Il giorno della firma del rogito, nello studio notarile, ci siamo resi conto che avremmo dovuto

pagare una cifra ingente di tasse in quanto il trust non era ancora stato riconosciuto come terzo settore. Abbiamo deciso di intestare quindi la proprietà del bene all'Associazione Panta Rei. Ciò ha comportato di dover modificare lo Statuto (cosa che abbiamo fatto) per fare in modo che l'Associazione avesse i requisiti necessari per rientrare nel terzo settore e godere di una tassazione sostenibile. Nel frattempo, a fine 2015 si è ammalata gravemente mia madre e ho cominciato a fare su e giù dalla Puglia (mia regione di origine) e ad essere molto provata, e ho dato totale fiducia e la gestione della carta di credito dell'associazione ad un collaboratore che aveva il compito di curare il rapporto con i fornitori e di essere la front line con tutti i soggetti che si rapportavano con Panta Rei, interni ed esterni. Una sorta di braccio destro di fiducia che ha anche istituito una cooperativa agricola a cui la Cooperativa di Sviluppo Sostenibile Territoriale ha concesso un contratto di affitto simbolico (della durata di 15 anni, dunque valido ancora per 12 anni) in quanto si voleva realizzare il modello del CAT (Centre Alternative Technology) in cui più soggetti giuridici gestissero un unico territorio. Tale contratto di affitto ha previsto un canone annuo di 1000 euro, così basso, proprio perché si pensava ad una gestione condivisa con la supervisione del Trust Panta Rei Bene Comune, l'impulso culturale dell'Associazione Panta Rei e con la suddivisione responsabilità e azioni. La Cooperativa a cui è stato concesso l'affitto avrebbe garantito alcuni servizi in cambio di tale vantaggio (canone irrisorio di affitto).

Purtroppo, dopo alcuni mesi dal contratto, uno tsunami senza precedenti, ancora avvolto di mistero e privo di chiarimento, è piombato su Panta Rei: abbiamo scoperto che sono stati fatti numerosi prelievi, di notte, in bancomat con codici che corrispondono a case da gioco ed è stato ripulito tutto il conto oltre a non essere stati pagati i conti con i fornitori. Tale drammatica situazione è presumibilmente annoverabile al collaboratore che gestiva la carta di credito. Tale persona, sollecitata a chiarire, ha pensato bene di sparire e di denunciare me, Dino e l'Associazione Panta Rei, di impedirgli di entrare a Panta Rei. Tutte le energie sono andate a produrre il denaro per pagare i fornitori e a gestire la causa che, grazie al lavoro degli avvocati e grazie a Dio, abbiamo vinto. Nonostante il giudice abbia fatto valere le nostre ragioni, tale procedimento giudiziario, sommato a tutte le altre operazioni che abbiamo dovuto affrontare, ha comportato un dissanguamento delle nostre casse personali e un rallentamento delle operazioni di acquisto che non abbiamo più potuto concludere in quanto, nel frattempo, è partita la richiesta da parte di Coopfond di restituzione della quota di socio sovventore e di un finanziamento che aveva effettuato in favore della Cooperativa di Sviluppo Sostenibile Territoriale ed ha sottoposto a pignoramento tutta la proprietà della Cooperativa di Sperimentazione. Ciò ha mandato in tilt i già precari equilibri e ha bloccato le operazioni di acquisto così, noi dell'Associazione Panta Rei e del Trust Panta Rei Bene Comune, abbiamo perso tutto. Di fatto, tutti questi eventi traumatici hanno scosso le fondamenta di Panta Rei e dei rapporti con le persone che in quel periodo la gestivano, tutte persone speciali, sono andate tutte via, sconvolte e deluse. Tale situazione si è verificata con gruppi diversi per ben due volte:

- la prima in occasione dell'ammanto non chiarito dal collaboratore a seguito del quale con il prezioso supporto di Stella e Vincent abbiamo lavorato per riformare una squadra talentuosa e siamo riusciti tutti insieme a ripagare i fornitori e i debiti;
- la seconda a seguito della presa di coscienza che tutte le procedure di acquisto, compresi i soldi versati, erano state vanificate.

A seguito del pignoramento da parte di Coopfond, si sono scatenati tutti i creditori che sono intervenuti nell'esecuzione facendo lievitare l'ammontare dei debiti (Coopfond è la società che gestisce il Fondo Mutualistico per la promozione cooperativa, alimentato dal 3% degli utili annuali

di tutte le cooperative aderenti a Legacoop, dai patrimoni residui di quelle poste in liquidazione e dagli utili di gestione. Tale soggetto è stato socio sovventore della Cooperativa di Sviluppo Sostenibile Territoriale nonché socio finanziatore. Coopfond ha preteso che gli venisse restituita la quota di socio sovventore (e c'è una causa in corso che stabilirà se ne ha diritto) nonché l'ammontare della cifra di finanziamento. A tale richiesta è seguita un'ingiunzione di pagamento (non opposta dalla Cooperativa) a cui è seguito il pignoramento.

Dino ha dato le sue dimissioni da tutto, anche da me, e si è trasferito a Roma. Io, con tutta la gratitudine di avermi reso pienamente felice nel tempo della nostra storia, ho compreso la sua necessità di raccogliersi altrove, di staccare e mi consola saperlo in salute e sereno, ben curato e attivo a condividere i suoi talenti e le sue competenze nel suo attuale contesto di vita. Quando ho un dubbio o bisogno di un confronto, Dino è sempre disponibile e con generosità offre la sua visione delle cose e il suo appoggio. Sia a me che a tutti di Panta Rei. Io, che ritirata in Puglia avevo dato le dimissioni da tutto, all'aggravarsi della situazione, mi sono rimessa in gioco, pur a distanza (e in presenza tutte le volte che ho potuto), ho deciso che Panta Rei merita un miracolo e i miracoli si compiono se si dicono i "sì"! Non importa se non ce la faremo, l'importante è averci provato con tutto l'amore, la volontà e le azioni necessarie.

Tornando alla storia: Massimiliano, presidente della Cooperativa di Sviluppo Sostenibile Territoriale, una volta emersa la situazione finanziaria e la mole di debiti, ha proposto la liquidazione volontaria che è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione. A causa della presenza del contratto di affitto nessun privato o gruppo di persone acquisterebbe Panta Rei, dunque temiamo che l'acquisto avrà intenzioni speculative. Si trattava di trovare una soluzione che potesse tenere aperta la possibilità di acquisto da parte di privati "compatibili con la visione di Panta Rei" e di prevedere anche, nel caso non si risolve il problema del contratto di affitto, la possibilità di poter comunque acquistare Panta Rei da parte di un soggetto giuridico molto flessibile e disposto a prevedere un confronto con scenari in divenire. Ci siamo messi a studiare, a ragionare, a cercare, alla fine siamo arrivati alla conclusione che questa "matassa" merita di essere sciolta se la gente risponde il suo "sì!". Così abbiamo istituito un gruppo informale (composto da alcuni associati di Panta Rei e alcuni beneficiari del Trust Panta Rei Bene Comune che risponde alle caratteristiche giuridiche di flessibilità) che gestisse una raccolta fondi e siamo curiosi di sapere come andrà a finire. Siamo certi che, se ognuno di noi si dà da fare (sia in prima persona che coinvolgendo tutti i propri contatti) e ognuno corrisponde una cifra, anche minima, per quello che può, e sensibilizza gli altri a farlo, raggiungeremo la quota di fondi necessari a partecipare all'asta. Se ce la facciamo, ci ritroveremo tutti a Panta Rei per una grandissima festa in cui sicuramente bacerò la terra con le mie labbra e ringrazierò Dio. Dev'essere d'estate perché saremo tantissimi e avremo le stelle come lenzuola e la terra come materasso, la musica e i nostri sorrisi. Allora sì che potremmo dire che il mondo si cambia dal basso, con la partecipazione, allora sì che potremmo dire, "Io c'ero, io ho detto "Sì!" e ne ho parlato: appartengo all'umanità che non si nasconde dietro il perbenismo indifferente, appartengo all'umanità che reagisce e si muove".

Dopo la pubblicazione della campagna di raccolta fondi stanno arrivando tante telefonate e messaggi. C'è tanto amore per Panta Rei ed è bellissimo respirarlo. Si sono confermati potenziali acquirenti e se ne sono prospettati altri che hanno frequentato e amato Panta Rei e che porterebbero avanti i suoi principali valori e la fiducia è tornata ad abitare i nostri cuori. Se ci mettiamo tutti insieme, tutti quanti e tutte quante, in uno sforzo comune in cui ognuno corrisponde ciò che può, con una qualunque cifra di denaro per poter partecipare all'asta, potremo forgiare il destino di Panta Rei e restituirle la sua identità. GRAZIE DI AVERMI ASCOLTATO.